

Il Signore, per far capire le sue intenzioni e i suoi progetti per noi uomini, coinvolge alcune persone che la Bibbia chiama "**profeti**".

Ezechiele percepisce che lo spirito del Signore parla alla sua coscienza: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, che si sono rivoltati contro di me, figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino [...], **sapranno** almeno **che un profeta si trova in mezzo a loro**».

Generalmente il **compito** dei profeti è **ingrato**, perché denunciano i cattivi comportamenti. È avvenuto per gli antichi profeti, per Giovanni Battista che è stato decapitato, per Gesù che è stato crocifisso, per vari cristiani divenuti **martiri** nel corso della storia. Secondo l'Agenzia Fides, nel 2017 sono stati uccisi nel mondo 23 missionari: 13 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 8 laici. Si tratta di persone che con le parole e con i fatti hanno difeso, accolto e aiutato oppressi, emarginati o minacciati di morte.

Abbiamo ripetuto con il salmista: "I nostri occhi sono rivolti al Signore". È la **supplica** di chi subisce oltraggi, ma anche di chi soffre nel costatare la cattiveria degli arroganti. Nasce così la preghiera: "Solo tu, Signore, puoi salvarci!".

Paolo scrive: "Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo". Chi ha sperimentato l'amore e "la forza" del **Signore**, riconosce che è Lui **il protagonista**, il personaggio principale **della riuscita della** nostra **vita**. Se ci affidiamo a Lui, anche i nostri insuccessi trovano un senso. Sembra difficile credere nell'agire del Signore in un contesto dove tutto è regolato da un pulsante o un telecomando, dove ci sentiamo capaci di far funzionare la cose come vogliamo, sebbene la concretezza della vita ci fa capire che il potere sulle cose, sul denaro o sugli altri è solo un'illusione. Senza Dio non siamo nessuno.

Paolo si sente accettato dal Signore con tutte le sue faccende spinose; Gesù, nonostante l'insuccesso a Nazaret, curerà quei pochi che si affidano a lui e continuerà ad insegnare in altre località. Queste testimonianze incoraggiano tutti gli annunciatori del vangelo a non perdersi d'animo di fronte al disprezzo, al rifiuto o all'indifferenza degli altri.

I **paesani** di Gesù, quando rientra a Nazaret con i suoi discepoli che sono la sua nuova famiglia e insegna nella sinagoga rimangono dapprima **stupiti** ma poi **scandalizzati**.

Il tipo di profeta che è Gesù lo comprendiamo dai vangeli e dal Nuovo Testamento. Ha una nuova notizia rispetto a quelle tradizionali. Annuncia che Dio è "suo" Padre, un Padre buono con tutti perché siamo tutti suoi figli. Annuncia che un Padre così non castiga i cattivi e non premia i buoni. Rimane semplicemente un "padre" e noi, che siamo esperti di pedagogia, sappiamo come accompagnare i figli per farli crescere bene: un figlio che si comporta male è quello che riceve più cure ed attenzioni degli altri. Gesù non ripete semplicemente quanto scritto da Isaia o altri, ma fa suo l'antico annuncio di liberazione per i poveri: "Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete ascoltato" (Lc 4,21).

L'operato di Gesù è tutto testo ad umanizzare, a promuovere il bene fisico, psichico, sociale delle persone sofferenti che incontra.

Quelli di Nazaret riconoscono il fascino del nuovo messaggio e delle azioni di Gesù, riconoscono in Lui la presenza di Dio, ma al tempo stesso non accettano che tutta questa novità sia così a portata di mano, che arrivi da un loro paesano, di cui conoscono fin troppo bene il lavoro, le origini, i familiari.

Può essere una scusa per non convertirsi? Capiscono che Gesù dice le cose giuste, che indica la strada migliore, ma seguirlo comporta mettersi in discussione, cambiare modo di pensare e vivere, non essere più cattivi, falsi, egoisti.

Avviene anche a noi. Anche se uno dice qualcosa di convincente, se fa una cosa degna di essere imitata, troviamo degli appigli per non dargli ragione, indaghiamo sul suo passato, cerchiamo qualche comportamento ambiguo, per giustificarci: "Cosa viene a dirci, dal momento che anche lui è come gli altri!"; "Chi crede di essere?".

Gesù con l'esempio e l'insegnamento ci invita a **credere** in lui, credere che uniti a lui possiamo realizzare il prodigio di **"umanizzare" il nostro mondo** e noi stessi, rendere umane le nostre relazioni.

A proposito di profeti e di **denuncia** dei peccati, desidero condividere quanto ho letto su "Avvenire" di martedì 3 luglio, dove si segnala il **"caporalato** anche per i nostri giovani. Vengono assunti per tre quattro mesi. Quattro euro l'ora. Sul contratto 36-40 ore settimanali. Ma le richieste di straordinario sono all'ordine del giorno. Qualche volta retribuito [...] Il ricatto del licenziamento o della cattiva reputazione obbligano al silenzio".

Ho potuto verificare la triste verità di quanto descritto dall'articolo, un fenomeno che tocca sia italiani che stranieri, giovani "spremuti" e pochissimo remunerati, ascoltando il racconto di uno che si trova in situazione di necessità: dopo mesi di attesa costui ha iniziato a lavorare il giugno scorso, 4 ore al giorno, per 4 settimane, per un totale di 80 ore. A fine mese è riuscito a ricevere 75 euro, nemmeno 1 euro all'ora. E non siamo in Calabria, Sicilia o Puglia, i luoghi a cui faceva riferimento l'articolo di Avvenire, ma nel coneglianese!

Lo Spirito di amore e di verità ci aiuti a verificare il nostro rapporto con Dio e con i fratelli.